PROVINCIA DI PERUGIA

AREA PROMOZIONE RISORSE AMBIENTALI

SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E GESTIONE FAUNISTICA

DETERMINAZIONE N. 007706 del 03/09/2004 **prot. n.** 2004/007706

C.U.P.:

Oggetto: *Prelievo in deroga delle specie storno e passero - S.V. 2004/05*

L'anno duemilaquattro (2004), il giorno Venerdi (3) del mese di Settembre, in Perugia,

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DI SERVIZIO

VISTO il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

VISTO lo statuto e i regolamenti dell'Ente

PROVINCIA DI PERUGIA

PREMESSO che questa Amministrazione, ai sensi della vigente normativa è preposta allo

svolgimento delle funzioni amministrative in materia di tutela della fauna selvatica e di disciplina dell'attività venatoria;

CHE il Consiglio della Comunità Europea nella stesura della Direttiva del 02/04/1979 n. 409 prevede nelle considerazioni preliminari che: " a causa del livello di popolazione talune specie possono formare oggetto di atti di caccia, ciò che costituisce un modo ammissibile di utilizzazione sempre che vengano stabiliti ed osservati determinati limiti e che tali atti di caccia devono essere compatibili con il mantenimento della popolazione di tali specie ad un livello soddisfacente";

CHE, inoltre, la Corte di Giustizia con Sentenza del 07/03/1996 ha stabilito che le specie di uccelli, oggetto di un regime generale di protezione, secondo la Direttiva Comunitaria e non incluse nell'allegato II° della Direttiva 79/409/CEE possono essere interessati da un regime di deroga anche per quanto riguarda l'esercizio venatorio in presenza delle condizioni di cui agli artt.li 2 e 9 della stessa Direttiva 79/409/CEE;

ATTESO che:

1. l'art. 2 della sopra citata Direttiva 79/409/CEE recita: "Gli stati membri adottano le misure necessarie per mantenere o adeguare la popolazione di tutte le specie di uccelli di cui all'articolo 1 ad un livello che corrisponde in particolare alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative;

2. l'art. 9 della Direttiva, sempre che non vi siano altre soluzioni soddisfacenti, detta le regole per applicare le deroghe alle specie non previste nell'allegato II°;

3. la Legge Statale n. 221/02 di attribuzione alle Regioni delle competenze attuative delle deroghe di cui all'art.9 della Direttiva 79/409/CEE, all'art. 1 comma 3 prevede che tale sistema di deroga non può avere per oggetto specie per le quali sia dichiarata la forte diminuzione della consistenza numerica;

PRESO ATTO che la Regione dell'Umbria ha provveduto con Legge Regionale n. 7/2002 a modificare la L.R. 14/94, in particolare è stata prevista per le Province la possibilità di autorizzare prelievi in deroga anche per le specie storno e passero con riferimento alle ipotesi previste dall'art. 9 comma 1 lett. A della Direttiva 79/409/CEE e con i mezzi previsti dall'art. 13 della Legge 157/92;

CHE pervengono a questa Amministrazione numerose e pressanti richieste da parte degli agricoltori e dei loro rappresentanti di categoria, per contenere e limitare al massimo i danni provocati alle colture agrarie dalle specie Storno e Passero;

CHE nel periodo di passo invernale del contingente delle citate specie, in particolare lo Storno, proveniente dall'areale europeo si insedia per lo svernamento nella nostra Regione, provocando un sensibile aumento dei danni alle colture agricole autunnali (oliveti e vigneti);

CHE alla luce dell'indagine effettuata dal personale dipendente del Servizio Programmazione e Gestione Faunistica, la presenza delle stesse è da ritenersi preoccupante per l'economia degli operatori agricoli locali;

CHE la legge regionale n. 23/96 riguardante il risarcimento danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, non prevede il risarcimento dei danni causati dalle specie sopra citate, nel territorio sottoposto a regime di caccia programmata;

CONSIDERATO che per quanto riguarda l'eventuale prelievo in deroga della specie storno e passero il dipendente tecnico del Servizio Programmazione e gestione faunistica ha provveduto ha redigere

una particolareggiata relazione tecnica, allegata al presente atto per farne parte integrale e sostanziale;

PRESO ATTO delle considerazioni che emergono dalla citata relazione tecnica e tenendo conto del concetto di piccola quantità che, comunque, deve intendersi correlato a situazioni riscontrabili in specifiche aree geografiche e non può rappresentare una valutazione assoluta circa la consistenza e la dinamica della specie in oggetto;

CONSIDERATO, quanto sopra esposto e ritenuto che le condizioni di fatto possano consentire la disciplina di un regime di deroga relativamente al prelievo delle specie passero e storno ai sensi dell'art. 9 comma 1 lettera A della direttiva 79/409/CEE;

CONSIDERATO che la Giunta Provinciale con deliberazioni n. 438 e n. 441 del 09.08.2004 ha disposto di acquisire il parere da parte dell'Osservatorio degli habitat naturali e delle popolazioni faunistiche, disponendo, altresì, che gli uffici dovessero tener conto dei seguenti criteri:

1. dalle considerazioni che emergono dalla citata relazione tecnica e tenendo conto del concetto di piccola quantità che, comunque, deve intendersi correlato a situazioni riscontrabili in specifiche aree geografiche e non può rappresentare una valutazione assoluta circa la consistenza e la dinamica della specie in oggetto;

2. che le condizioni di fatto possano consentire la disciplina di un regime di deroga relativamente al prelievo delle specie storno e passero ai sensi dell'art. 9 comma 1 lett. A della direttiva 79/409/CEE;

3. nella Provincia di Perugia è possibile ipotizzare un prelievo che rappresenti uno sfruttamento giudizioso di piccole quantità delle specie in oggetto e che possa essere quantificato in n. 34 capi di storno e n. 34 capi di passero per ogni cacciatore e per un periodo che va dal 5 settembre 2004 al 31 gennaio 2005;

CONSIDERATO che in data 12.08.2004 è stato richiesto all'Osservatorio degli habitat naturali e delle popolazioni faunistiche il parere per il prelievo in deroga delle specie Storno e Passero, con riferimento alle ipotesi previste dall'art. 9, comma 1, lett. A della Direttiva 79/409/CEE, come previsto dalla L.R. n. 14/94;

VISTO il parere favorevole, allegato al presente atto che ne costituisce parte integrale e sostanziale, pervenuto in data 31.08.2004 da parte dell'Osservatorio degli habitat naturali e delle popolazioni faunistiche, dal quale risulta che il numero degli esemplari da prelevare desumibile dalle schede di previsione allegate alla richiesta di parere, pari a n. 1.195.174 capi appare eccessivo soprattutto nei confronti della specie passero;

CONSIDERATO quanto sopra appare opportuno, al fine di uniformarsi al parere rilasciato dall'Osservatorio degli habitat naturali e delle popolazioni faunistiche, ridurre il quantitativo dei capi prelevabili come segue:

1. n. 1.000.000 capi della specie storno di cui n. 10.000 capi all'interno delle Zone di Ripopolamento e Cattura e dei territori demaniali sottoposti a divieto di caccia;
2. n. 500.000 capi della specie passero di cui n. 5.000 capi all'interno delle Zone di Ripopolamento e Cattura e dei territori demaniali sottoposti a divieto di caccia;

CONSIDERATO che il numero di cacciatori della Provincia di Perugia è circa 29.000 e tenendo conto dei limiti massimi di prelievo può essere consentito un prelievo massimo di n. 34 capi della

specie storno e n. 17 capi della specie passero per ogni soggetto che parteciperà alle operazioni di prelievo;

CONSIDERATO che con le citate deliberazioni n. 438 e n. 441 del 09.08.2004 la Giunta Provinciale aveva inoltre disposto i seguenti criteri per l'effettuazione del prelievo in deroga:

1. l'esercizio del prelievo può essere esteso a tutti i possessori di licenza di caccia residenti anagraficamente in provincia di Perugia ed iscritti ad almeno un ATC della Provincia di Perugia;
2. al fine di evitare abusi, l'esercizio del prelievo deve avvenire esclusivamente nel territorio della provincia di Perugia e nel contesto di una regolare giornata di caccia prevista dal calendario e, quindi, nel rispetto di tutte le modalità previste dalla normativa vigente per l'esercizio venatorio;
3. nella scheda di rilevamento dell'attività svolta il titolare, al termine della giornata venatoria, deve annotare il giorno ed il mese in cui è avvenuto il prelievo, l'A.T.C. dove lo steso è stato effettuato ed il numero complessivo dei capi abbattuti distinto per specie;
4. la mancata annotazione dei dati nella scheda è sanzionabile ai sensi della lettera i) dell'art.31 della legge 157/92;
5. per la distribuzione delle autorizzazioni ci si avvarrà, giusta deliberazione di G.P. n. 418 del 02,08,2004, delle associazioni venatorie riconosciute le quali devono restituire alla Provincia le relative matrici, debitamente compilate, che costituiscono riscontro dell'effettiva partecipazione del cacciatore al prelievo in deroga;
6. le schede di rilevamento devono essere riconsegnate:

1. dai cacciatori alle associazioni venatorie, incaricate della loro distribuzione, entro trenta giorni dal termine del periodo di prelievo;
2. dalle Associazioni venatorie alla Provincia entro il 28 febbraio 2005;

7. entro la stessa data le associazioni venatorie devono restituire le autorizzazioni non ritirate dai cacciatori nonché le matrici di quelle esitate;

VISTO che il gia citato parere dell'Osservatorio degli habitat naturali e delle popolazioni faunistiche ritiene che, considerate le tipologie di coltura danneggiate ritiene più idoneo effettuare le operazioni di contenimento nel periodo settembre – dicembre limitandole a seminativi, vigneti oliveti ed immediate vicinanze;

CHE limitatamente al periodo di prelievo, visto il parere, allegato al presente atto che ne costituisce parte integrale e sostanziale, formulato dalla Prof.ssa Rosalba Maria Farnesi Professore Associato di Zoologia Agraria e Forestale presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Perugia emerge la necessità che lo stesso, per il raggiungimento di risultati concreti e duraturi, venga autorizzato almeno fino al 31 gennaio 2005;

CHE, pertanto, appare opportuno disporre quanto segue:

1. che il periodo di prelievo vada dal 05.09.2004 al 31.01.2005;
2. che detto prelievo debba essere svolto nei terreni adibiti a seminativi, vigneti oliveti e nelle loro immediate vicinanze;

~~CHE appare altresì opportuno~~ individuare un limite giornaliero di soli 20 capi per la specie storno e di 17 capi per la specie passero;

CHE, inoltre appare opportuno che eventuali prelievi all'interno delle Zone di Ripopolamento e Cattura delle specie passero e storno, in ottemperanza a quanto disposto dal citato parere, venga effettuato, al fine di non creare disturbo alle attività faunistiche, dagli agenti della Polizia Provinciale

o, comunque, in loro presenza;

DETERMINA

1 - Di approvare, per le motivazioni in premessa indicate, un Piano di prelievo in deroga delle specie storno e passero consentendo l'abbattimento di n. 34 capi della specie storno e n. 17 capi della specie passero per ciascun cacciatore per il periodo che va dal 05.09.2004 al 31.01.2005;

2 - Di disporre che il prelievo avvenga nel rispetto dei criteri in premessa riportati;

3 – Di disporre, inoltre, che al fine di consentire idonei controlli è necessario che le schede di rilevamento vengano riconsegnate:

1. dai cacciatori alle associazioni venatorie, incaricate della loro distribuzione, entro trenta giorni dal termine del periodo di prelievo;
2. dalle Associazioni venatorie alla Provincia entro il 28 febbraio 2005;

4 - Di disporre, altresì, che copia del presente atto venga inviata:

1. all'Osservatorio Faunistico Regionale;
2. al dipendente Corpo di Polizia Provinciale ed agli altri organismi preposti alla vigilanza (Carabinieri e Corpo Forestale dello Stato) per consentire loro di effettuare scrupolosi controlli;
3. ai Comitati di Gestione degli A.T.C. per opportuna conoscenza;

5 - Di dare atto che, ai sensi dell'art. 5 della legge 241/1990 e dell'art. 19 del Regolamento sul procedimento amministrativo, è stato individuato il Dott. Luca Lucarelli, quale responsabile del presente procedimento amministrativo;

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DI SERVIZIO

PROGRAMMAZIONE E GESTIONE FAUNISTICA

Avv. BRUNO PALAZZETTI



W CARESCÌ

Regione dell'Umbria Giunta Regionale
Direzione Attivita' Produttive
Prot. Uscita del 30/08/2004
nr. 0133238
Classifica: IX.8

REGIONE DELL'UMBRIA
GIUNTA REGIONALE
Direzione regionale attività produttive, cultura, formazione, istruzione e lavoro

Servizio programmazione forestale, faunistico venatoria ed economia montana

Oggetto: Prelievo in deroga delle specie Storno (*Sturnus vulgaris)* e Passera d'Italia (*Passer domesticus italiae*). Richiesta parere all'Osservatorio faunistico regionale.

02 SET. 2004

Amministrazione provinciale
Servizio Programmazione e Gestione Faunistica
Via Palermo 21/c – 06100 PERUGIA

Con riferimento alla nota avente oggetto la richiesta di parere all'Osservatorio faunistico regionale in merito al prelievo in deroga delle specie Storno (*Sturnus vulgaris*) e Passera d'Italia (*Passer domesticus italiae*), si rileva quanto segue:

- il numero di esemplari da prelevare desumibile dalle schede di previsione allegate alla succitata richiesta, pari a 1.195.174 capi (20 capi ogni 10 ettari x 597.587 ha di superficie ASP), considerata la consistenza dei danni registrati, appare notevolmente eccessivo, soprattutto per la specie Passera d'Italia;
- non si riscontrano nella relazione: il numero di capi prelevabile giornalmente, le modalità di individuazione delle persone abilitate al prelievo e le forme di controllo e vigilanza a cui il prelievo sarà sottoposto;
- considerate le tipologie di coltura danneggiate, si ritiene più idoneo effettuare le operazioni di contenimento nel periodo settembre-dicembre limitandole a seminativi, vigneti, oliveti ed immediate adiacenze;
- dato che gli interventi all'interno delle zone di ripopolamento e cattura possono potenzialmente arrecare notevole disturbo alle attività faunistiche per le quali tali ambiti sono istituiti, si ritiene opportuno che in tali zone siano autorizzati ad operare solo gli Agenti di vigilanza dipendenti dall'Amministrazione Provinciale;
- visto che il livello di efficacia dei piani di contenimento desumibile dalla percentuale di realizzazione degli anni passati (circa il 10% per lo Storno ed il 15% per la Passera) è da considerarsi estremamente basso, si reputa conveniente potenziare ulteriormente i mezzi di dissuasione preventivi.

Si raccomanda inoltre di conformarsi, nel procedimento autorizzativo, alle prescrizioni previste dalla legge 221/02 ed in particolare a trasmettere allo scrivente Servizio copia degli atti autorizzativi assunti in merito ed a comunicare nei tempi previsti i dati rilevati. Pertanto, con le osservazioni di cui sopra, si esprime parere favorevole.

Si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

UOT
1/ 44033
9 3 1 IPG

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dr. Adriano Giusti)

PROVINCIA DI PERUGIA

Perugia, 02.09.2004

PROVINCIA DI PERUGIA
12 SET. 2004
1 11434
3 3 1 1.CF

PROVINCIA DI PERUGIA
GIUNTA GENERALE
02 SET. 2004
CORRISP. IN ARRIVO

1.1

Alla Provincia di Perugia
Servizio Programmazione
e Gestione Faunistica
Via Palermo, 21/c
06100 PERUGIA

OGGETTO: **Relazione controllo numerico delle specie Storno (*Sturnus vulgaris*) e Passera d'Italia (*Passer domesticus italiae*).**

PREMESSA

In riferimento al parere formulato dall'Osservatorio Faunistico Regionale in merito al prelievo in deroga delle specie Storno e Passero proposto dalla Provincia di Perugia, si sottolinea quanto segue:

1. Nel complesso è da condividere quanto indicato nel citato parere.
2. L'eccezione è rappresentata dai periodi di prelievo indicati ed in particolare al punto in cui viene rilevato che "considerate le tipologie di coltura danneggiate, si ritiene più idoneo effettuare le operazioni di contenimento nel periodo settembre-dicembre limitandole a seminativi, vigneti, oliveti ed immediate adiacenze".

INTRODUZIONE

Il problema del controllo numerico dello Storno (*Sturnus vulgaris*) e della Passera d'Italia (*Passer domestucus italiae*) si ripresenta puntualmente ogni anno con la stessa gravità e ogni anno si ritiene necessaria una politica di contenimento preventivo che permetta di ovviare quanto più possibile ai danni che tali selvatici possono provocare, danni riferibili principalmente:

1. Alle coltivazioni agricole, soprattutto vigneti ed oliveti, ma anche altre colture.
2. Agli immobili rurali ed urbani a cui, specie nel periodo della nidificazione ma anche in maniera costante in quanto sono siti frequentemente usati come dormitori, arrecano ingenti danneggiamenti a carico, di tetti, comignoli, gronde ecc.
3. All'ecosistema in quanto, famelici, aggressivi e sempre molto numerosi, nelle loro scorribande alimentari, provocando alterazioni irreversibili all'ambiente sottraendo nicchie e cibo a numerose altre specie, minando così alla base le catene alimentari e mettendo a serio rischio il mantenimento della diversità biologica.

OSSERVAZIONI

PROVINCIA DI PERUGIA

Storno
Ordine: Passeriformi; **Famiglia:** Sturnidi; **Genere:** Sturnus; **Specie:** *Sturnus vulgaris*.

Si ricorda che lo Storno, ampiamente diffuso in tutto il territorio regionale e presente come stanziale, erratico, di passo ed invernale, è specie accertata in espansione, fortemente gregaria (nubi di oltre 1000 individui), litigiosa, attiva, sospettosa, astuta, famelica ed onnivora; fin dall'antichità lo storno è stato considerato un flagello peggiore delle cavallette, vista la sua voracità (se uno stormo si cala in un oliveto è stato calcolato che, ciascun individuo si ingoia in media tre olive decimando il raccolto).

E' definito "malato d'uomo" in quanto nidifica di preferenza sui tetti, sotto coppi e tegole, nei comignoli e nei canali di gronda che riempie di ammassi di paglia e vive costantemente vicino all'uomo.
Estremamente aggressivo, quando in competizione alimentare, può aggredire in gruppo compatto anche rapaci diurni e corvidi isolati con cui peraltro può vivere in associazione insieme anche a vari passeracei.
E' specie pressoché ubiquitaria trovandosi ugualmente a suo agio in città ed in campagna: è molto confidente con l'uomo ma estremamente vigile ed astuto e, quando è scampato ad un pericolo (es. caccia), aguzza l'ingegno per salvarsi la pelle; la caccia pertanto non è affatto facile.
Ugualmente, quando si abitua a riconoscere i vari deterrenti usati per tenerlo lontano dalle colture, non ne tiene più il minimo timore e continua imperterrito le sue scorribande alimentari. Per la sopravvivenza del gruppo, usa, come molti altri predatori, una vedetta che, in posizione strategica, controlla il territorio e, in situazioni critiche, permette una veloce e sicura ritirata.

Passero
Ordine: Passeriformi; **Famiglia:** Ploceidi; **Genere:** Passer; **Specie:** *Passer domesticus italiae.*

La Passera d'Italia risulta ampiamente ed omogeneamente diffusa su tutto il territorio regionale; come lo Storno, con cui frequentemente convive, è strettamente legata all'uomo: frequenta ambienti urbani, suburbani ed aree coltivate e nidifica nelle fenditure dei fabbricati, sui tetti, sui rampicanti delle abitazioni. E' sedentaria o erratica nella stagione invernale; E' specie molto prolifica e, nei periodi non riproduttivi, forma gruppi numerosi (fino ad alcune centinaia d'individui), spesso misti ad altri Passeriformi e batte le campagne in cerca di cibo.
In alcune aree del territorio provinciale, in corrispondenza ai periodi della maturazione dei cereali estivi o della semina di quelli autunno-vernini, la sua densità raggiunge livelli tali da risultare incompatibile con le attività agricole, apportando gravi danni alle colture.
I danni provocati sono spesso sottovalutati perché poco evidenti e, molto spesso non vengono denunciati dagli agricoltori per ignoranza delle leggi.
Poiché anche nel caso di questa specie gli interventi di prevenzione con deterrenti (cannoncini, spaventapasseri ecc.) non danno alcun risultato in quanto gli individui si abituano molto presto a riconoscere tali sistemi e continuano indisturbati le loro scorribande alimentari e poiché i dati fin qui rilevati intorno alla dannosità effettiva della specie anche a livello ecologico, benché significativi, risultano ancora disomogenei ed insufficienti a fornire un quadro preciso della situazione, si ritiene opportuno effettuare, anche per il Passero, seri interventi di contenimento su tutto il territorio provinciale così da permettere la salvaguardia delle attività agricole e dell'ambiente naturale.

CONCLUSIONI

Tenendo conto delle conoscenze sulla biologia e delle caratteristiche eco-etologiche delle specie in oggetto di prelievo, sulla loro distribuzione e sulla vastità dell'areale di presenza, nonché sulla entità dei danni molti dei quali non facilmente quantificabili in quanto spesso non denunciati per ignoranza delle leggi vigenti o per oggettiva difficoltà nel riconoscimento delle specie da parte di profani, e non essendo attualmente sufficienti i dati per una quantificazione reale, si ritiene di poter affermare quanto segue:
- la proposta di prelievo in deroga avanzata dall'Amministrazione Provinciale di Perugia sia per lo Storno che per il Passero che prevede un prelievo da effettuarsi nel periodo settembre-gennaio appare del tutto giustificata tenendo conto in primo luogo che, da verifiche dello stato della popolazione (sia della componente nidificante che migratoria) tali specie risultano presenti in tutto il territorio della Provincia di Perugia con concentrazioni elevatissime;



- in secondo luogo dei notevoli danni ecologici di cui tali specie sono responsabili e che nel parere rilasciato non sono stati affatto presi in considerazione, ma che invece rappresentano la discriminante fondamentale per intervenire non solo in maniera decisa e tempestiva e per tutto il periodo richiesto dalla Provincia, ma anche con ulteriori azioni di contenimento periodiche, chiaramente che non interessino i periodi riproduttivi (marzo-aprile).

Il motivo principale per cui si ritengono fondamentali i provvedimenti su indicati è quello di tenere sotto costante controllo nel tempo le popolazioni di tali predatori che nonostante le azioni effettuate dalla Provincia negli anni passati hanno avuto una veloce espansione dell'areale di nidificazione, determinando squilibri ecologici.

Distinti saluti.

Prof.ssa Rosalba Maria Farnesi
Prof. Associato di Zoologia Agraria e Forestale
Facoltà di Agraria – Università di Perugia



Allegato alla Deliberazione di G.P. n. 441 del 09/08/2004

Controllo numerico di popolazioni ornitiche in regime di deroga ai sensi dell'art. 9, comma 1, lettera a) della Direttiva CEE 79/409

SCHEDA DI PREVISIONE

(da inviare all'Osservatorio Regionale degli *habitat* naturali e delle popolazioni faunistiche costituito ai sensi dell'art. 9 della L.R. 14/94 e riconosciuto con L.R. 32/2002)

Regione: **UMBRIA**

Specie: **STORNO**

Provincia: **PERUGIA**

Nome scientifico: ***Sturnus vulgaris***

motivazione dell'intervento	periodo d'intervento		mezzi di cattura e/o abbattimento proposti	numero di esemplari da prelevare	numero di persone abilitate al prelievo	istituti di gestione interessati
	dal (gg/mm/aa)	al (gg/mm/aa)				
☐ Per prevenire gravi danni alle colture, al bestiame, ai boschi, alla pesca e alle acque	05/09/04	31/01/05	Arma da fuoco	N° 20 capi ogni 10 ettari	Una persona ogni 15 ettari	Territorio a caccia programmata e Zone di Ripopolamento e Cattura

PROVINCIA DI PERUGIA

CONTROLLO NUMERICO DELLO STORNO *(Sturnus vulgaris)* NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

Da alcuni anni la Provincia di Perugia effettua interventi di contenimento dello Storno, specie responsabili di danni a vigneti, oliveti, frutteti specializzati e coltivazioni biologiche specializzate.
Gli interventi di contenimento effettuati gli anni precedenti hanno riscosso l'approvazione del mondo agricolo (singoli coltivatori, associazioni, consorzi di tutela, ecc.) che vi hanno riscontrato un effetto positivo per la salvaguardia di coltivazioni (anche di particolare pregio) a rischio.
Come noto, da più di 30 anni in Italia centromeridionale, l'ampliamento dell'areale e l'aumento demografico, ha determinato un fenomeno di colonizzazione che ha interessato quasi completamente le campagne ed anche diversi centri urbani della Provincia di Perugia ripercuotendosi sulle coltivazioni dove si alimentano.

Presenza dello Storno nel territorio provinciale

Lo Storno è una specie ad altissima adattabilità che, negli ultimi venti anni, ha ampliato il suo areale di nidificazione fino ad interessare attualmente sia la fascia planiziale che i rilievi collinari e montani della Regione, come risulta dall'Atlante Ornitologico dell'Umbria (1997).
E' una specie gregaria e nidifica in colonie anche nunerose, mentre sono frequenti nidi di coppie isolate.
Il periodo riproduttivo inizia a metà aprile e il nido viene costruito su alberi, rocce, dirupi, anfratti, tetti di case coloniche, di chiese e tetti di citta', effettua una o due nidiate l'anno, deponendo 5-6 uova a covata.
Lo Storno è onnivoro, si ciba di frutti, semi, erbe, spazzatura, invertebrati ecc. La scarsa specializzazione e l'ampio spettro alimentare gli consente di colonizzare i piu' svariati ambienti, con l'un unico limite che in Umbria pare costituito dall'altitudine superiore ai 1.000 m s.l.m.
In Umbria, alla fine del 1800 era noto solo come migratore, di passo in novembre e marzo; nella Zona del Trasimeno (Moltoni 1962) veniva segnalata la presenza esclusivamente in periodo di migrazione e in inverno. Le prime notizie sulla nidificazione, risalgono agli inizi degli anni '80, nel territorio dell'Alto Tevere Umbro e nello Spoletino.
Dal 1990, nonostante la specie fosse inserita tra quelle cacciabili, ha avuto una veloce espansione dell'areale di nidificazione, fino a risultare nidificante in quasi tutto il territorio provinciale. La successiva esclusione della specie dall'elenco di quelle cacciabili, ha favorito l'espansione del contingente nidificante, mentre quello migratorio manifesta la sua azione negativa sulle coltivazioni agricole, con un maggiore impatto su vigneti ed oliveti.

Interventi di prevenzione messi in atto

La Provincia di Perugia si è interessata dell'acquisto di dispositivi di prevenzione per i danni (apparecchi sonori di allarme, palloni "predator", bande colorate ecc.) prima in proprio, poi tramite apposite convenzioni con gli ATC a cui si rivolgono direttamente i coltivatori ed i proprietari.



Consistenza e distribuzione della popolazione

Ai fini del monitoraggio della popolazione svernante e nidificante, a cura dell'Osservatorio Faunistico Regionale, per quattro inverni (dal dicembre 1999 - gennaio 2000 al dicembre 2003 - gennaio 2004) e quattro stagioni riproduttive (dal maggio - giugno 2000 al maggio - giugno 2004) è stata condotta un'indagine basata sulla copertura, in ogni sessione, di oltre 1000 stazioni di rilevamento distribuite nel territorio provinciale di Perugia.
La localizzazione delle stazioni è stata ottenuta mediante il seguente schema di campionamento: in ciascuna cella UTM di 10 Km di lato, sono stati individuati dei percorsi tracciati lungo strade secondarie e scelti in modo tale da attraversare almeno le tipologie ambientali più rappresentate nell'unità geografica considerata. Le stazioni sono state posizionate lungo tali percorsi ad intervalli fissi di 1 Km, in ragione di 20 per ogni cella.
La localizzazione dei punti di rilevamento è rimasta per lo più invariata di stagione in stagione. In ciascuna delle stazioni è stato effettuato un rilevamento della durata di 8' in inverno e 10' durante il periodo riproduttivo, nel corso del quale sono stati annotati tutti gli individui contattati (osservazione ed ascolto).
Dall'elaborazione dei dati disponibili (cioè fino all'ultimo inverno, dicembre 2003 - gennaio 2004) risulta:

- un andamento complessivo pressoché costante della frequenza della specie in tutto il territorio provinciale (rapporto percentuale fra il n° delle stazioni in cui è stata rilevata la presenza ed il n° complessivo delle stazioni effettuate), con una distribuzione più ampia in periodo riproduttivo rispetto a quello invernale;
- un andamento leggermente crescente dell'indice di abbondanza (rapporto fra il n° complessivo dei contatti ottenuti con il n° delle stazioni in cui è stata rilevata la presenza) in periodo riproduttivo, mentre in inverno un picco di presenze in quello 2002 - 2003 ed un calo in quello 2003 - 2004.

Valutazione dei danni

Non è possibile una quantificazione precisa dei danni attribuibili allo Storno nel territorio a caccia programmata provinciale, in quanto non rientra fra le specie risarcibili ai sensi della Legge Regionale 23/96: il risarcimento è previsto solo all'interno degli ambiti protetti (Oasi, ZRC, ecc.). Molti agricoltori contattano il Servizio Programmazione e Gestione Faunistica per informarsi sulle modalità di denuncia del danno e poi rinunciano a sporgerla sapendo che comunque non saranno risarciti: in questo modo, purtroppo, non si ottengono dati sulla distribuzione, estensione ed intensità degli episodi di danneggiamento. Le poche segnalazioni pervenute per l'anno 2003 (11 fra territorio libero e protetto, attribuite a volte anche ad altre specie insieme allo storno) sono riferite per lo più a vigneti in fase di maturazione, per un totale di circa 3000,00 €. Attualmente le maggiori richieste di intervento provengono proprio da produttori viticoli, che esprimo timori per la ormai prossima stagione di raccolta, mentre nel caso dell'olivicoltura le possibilità di danni possono arrivare fino a dicembre.



Prelievo effettuato negli anni precedenti:

Nel corso delle stagioni venatorie precedenti sono stati prelevati i seguenti quantitativi (dati estrapolati dai tesserini riconsegnati):

stagione venatoria	n° capi abbattuti
2002/2003	**186.918**
2003/2004	**125.410**

Tenendo conto di quanto emerge dalla relazione di cui sopra e in riferimento alle ipotesi previste dall'art 9, comma I, lettera a) della Direttiva 79/409/CEE, si ritiene di proporre quale periodo di prelievo dal 5 settembre al 31 gennaio 2005.

Il Tecnico incaricato
Dott. Luca Convito



Allegato alla deliberazione di G.P. n. 438 del 09/08/2004

Controllo numerico di popolazioni ornitiche in regime di deroga ai sensi dell'art. 9, comma 1, lettera a) della Direttiva CEE 79/409

SCHEDA DI PREVISIONE

(da inviare all'Osservatorio Regionale degli *habitat* naturali e delle popolazioni faunistiche costituito ai sensi dell'art. 9 della L.R. 14/94 e riconosciuto con L.R. 32/2002)

Regione: **UMBRIA**

Specie: **PASSERA D'ITALIA**

Provincia: **PERUGIA**

Nome scientifico: ***Passer italiae***

motivazione dell'intervento	periodo d'intervento		mezzi di cattura e/o abbattimento proposti	numero di esemplari da prelevare	numero di persone abilitate al prelievo	istituti di gestione interessati
	dal (gg/mm/aa)	al (gg/mm/aa)				
☐ Per prevenire gravi danni alle colture, al bestiame, ai boschi, alla pesca e alle acque	05/09/04	31/01/05	Arma da fuoco	N° 20 capi ogni 10 ettari	Una persona ogni 15 ettari	Territorio a caccia programmata e Zone di Ripopolamento e Cattura

PROVINCIA DI PERUGIA

CONTROLLO NUMERICO DELLA PASSERA D'ITALIA *(Passer italiae)* NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

Da alcuni anni la Provincia di Perugia effettua interventi di contenimento della Passera d'Italia, specie responsabili di danni soprattutto a colture cerealicole e girasoli.
Gli interventi di contenimento effettuati gli anni precedenti hanno riscosso l'approvazione del mondo agricolo (singoli coltivatori, associazioni, consorzi di tutela, ecc.) che vi hanno riscontrato un effetto positivo per la salvaguardia di coltivazioni a rischio.

Presenza della Passera d'Italia nel territorio provinciale

La Passera d'Italia e' comunissima e diffusa in tutto il territorio regionale, come risulta dall'Atlante Ornitologico dell'Umbria (1997).
Come del resto in tutto il suo areale, vive a stretto contatto con l'uomo negli ambienti urbani e suburbani e nelle aree agricole. La presenza della specie, non sembra condizionata dal fattore altitudinale. Per nidificare, sfrutta in genere i buchi e le nicchie di muri e tetti, ma anche siti piu' naturali come pareti rocciose ed argillose a breve distanza dall'abitato.
La distribuzione della Passera d'Italia d'inverno, coincide in pieno con quella estiva, e anche gli ambienti frequentati sono gli stessi. Al di fuori dei mesi riproduttivi, la specie si riunisce in gruppi composti anche da un centinaio di individui, che "battono" le campagne coltivate alla ricerca di cibo.
Con la maturazione delle coltivazioni di cereali e il successivo periodo della semina di cereali autunno-vernini, inizia una fase critica per il mondo agricolo, in quanto iniziano a manifestarsi danni diffusi.

Interventi di prevenzione messi in atto

La Provincia di Perugia si è interessata dell'acquisto di dispositivi di prevenzione per i danni (apparecchi sonori di allarme, palloni "predator", bande colorate ecc.) prima in proprio, poi tramite apposite convenzioni con gli ATC a cui si rivolgono direttamente i coltivatori ed i proprietari.

Consistenza e distribuzione della popolazione

Ai fini del monitoraggio della popolazione svernante e nidificante, a cura dell'Osservatorio Faunistico Regionale, per quattro inverni (dal dicembre 1999 - gennaio 2000 al dicembre 2003 - gennaio 2004) e quattro stagioni riproduttive (dal maggio - giugno 2000 al maggio - giugno 2004) è stata condotta un'indagine basata sulla copertura, in ogni sessione, di oltre 1000 stazioni di rilevamento distribuite nel territorio provinciale di Perugia.
La localizzazione delle stazioni è stata ottenuta mediante il seguente schema di campionamento: in ciascuna cella UTM di 10 Km di lato, sono stati individuati dei percorsi tracciati lungo strade secondarie e scelti in modo tale da attraversare almeno le tipologie ambientali piu' rappresentate nell'unità geografica considerata. Le stazioni sono state posizionate lungo tali percorsi ad intervalli fissi di 1 Km, in ragione di 20 per ogni cella.
La localizzazione dei punti di rilevamento è rimasta per lo più invariata di stagione in stagione. In ciascuna delle stazioni è stato effettuato un rilevamento della durata di 8' in inverno e 10' durante il periodo riproduttivo, nel corso del quale sono stati annotati tutti gli

PROVINCIA DI PERUGIA

individui contattati (osservazione ed ascolto).
Dall'elaborazione dei dati disponibili (cioè fino all'ultimo inverno, dicembre 2003 - gennaio 2004) risulta:

- un andamento complessivo pressoché costante della frequenza della specie in tutto il territorio provinciale (rapporto percentuale fra il n° delle stazioni in cui è stata rilevata la presenza ed il n° complessivo delle stazioni effettuate), con una distribuzione di poco più ampia in periodo riproduttivo rispetto a quello invernale;
- un andamento costante dell'indice di abbondanza (rapporto fra il n° complessivo dei contatti ottenuti con il n° delle stazioni in cui è stata rilevata la presenza) in periodo riproduttivo, mentre in inverno un picco di presenze in quello 2001 - 2002 ed un calo in quelli successivi.

Valutazione dei danni

Non è possibile una quantificazione precisa dei danni attribuibili alla Passera d'Italia nel territorio a caccia programmata provinciale, in quanto non rientra fra le specie risarcibili ai sensi della Legge Regionale 23/96: il risarcimento è previsto solo all'interno degli ambiti protetti (Oasi, ZRC, ecc.).
Molti agricoltori contattano il Servizio Programmazione e Gestione Faunistica per informarsi sulle modalità di denuncia del danno e poi rinunciano a sporgerla sapendo che comunque non saranno risarciti: in questo modo, purtroppo, non si ottengono dati sulla distribuzione, estensione ed intensità degli episodi di danneggiamento.
I danni provocati alle coltivazioni da questa specie, sono rilevabili soltanto da tecnici esperti, in quanto poco visibili e a carico dei soli semi dei cereali, senza coinvolgere l'intera pianta o il terreno.
Le segnalazioni di danni pervenute per l'anno 2003 (in territorio libero, attribuite insieme allo storno) sono riferite a vigneti: attualmente stanno pervenendo al Servizio Programmazione e Gestione Faunistica richieste di intervento da aziende agricole che esprimo timori soprattutto per le coltivazioni cerealicole.

Prelievo effettuato negli anni precedenti

Nel corso delle stagioni venatorie precedenti sono stati prelevati i seguenti quantitativi (dati estrapolati dai tesserini riconsegnati):

stagione venatoria	n° capi abbattuti
2002/2003	**116.787**
2003/2004	**90.915**

Tenendo conto di quanto emerge dalla relazione di cui sopra e in riferimento alle ipotesi previste dall'art 9, comma I, lettera a) della Direttiva 79/409/CEE, si ritiene di proporre quale periodo di prelievo dal 5 settembre al 31 gennaio 2005.

Il Tecnico incaricato
Dott. Luca Convito

PROVINCIA DI PERUGIA